

Il programma culturale di «Devotio»

a pagina 3

Parla la mamma di san Carlo Acutis: «Guida alla fede»

a pagina 5

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna
Tel 051.6480755 - 051.6480797;
Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60
Per sottoscrizioni numero verde 800820084
(lun-ven 9-12.30 e 14.30-17).
Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

in ascolto della Parola

Custodire l'unità per annunciare Cristo

«Non vi siano divisioni tra voi, ma siate in perfetta unione di pensiero e di sentire». L'apostolo Paolo interpreta il desiderio che la comunità dei credenti ha espresso in questa settimana, con la preghiera per l'Unità dei cristiani. Quante fratture nascono nella Chiesa, anche nelle nostre parrocchie e comunità, per la difficoltà di comunicare, di parlarsi, di guardarsi negli occhi e riconoscere l'altro come un fratello, una sorella. Cristo non è diviso! L'amore autentico per Lui non può che spingerci a compiere lo sforzo di ascoltare l'altro e cercare di interpretare le sue parole nel modo più autentico, rinunciando alla tentazione della «guerra» verbale. Solo così saremo anche capaci di autentica testimonianza nella verità, perché cercheremo il modo di far sì che questa verità sia riconosciuta al meglio dai nostri interlocutori.

La Chiesa, infatti, è il Corpo di Cristo, ed è un corpo che si vivifica sempre al fonte battesimale, facendo spazio a nuove vite e nuovi volti, tutti accomunati dalla stessa esperienza dei pescatori di Galilea: scelti per grazia, chiamati per nome. È la chiamata della luce che splende nel mondo e che, se vive autenticamente l'amore, attrae. È il mistero «lunare» di una Chiesa che non brilla di luce propria ma che riflette la luce di Dio, che sempre la raduna.
Riccardo Ventriglia

Domenica prossima la 48ª Giornata nazionale Sabato 31 gennaio alle 15 il pellegrinaggio a San Luca guidato dall'arcivescovo, che poi presiederà l'Eucaristia nel Santuario

DI ANNA CHIARA SANULI

«**P**rima i bambini!» È l'invito che vogliamo rivolgere come Equipe dell'Ufficio Pastorale familiare della Diocesi a tutti coloro che sentono il desiderio e la volontà fattiva di essere comunità che accoglie, custodisce e celebra la vita: vorremmo esprimere il desiderio profondo di essere accanto a chi affronta, con fatica e nelle difficoltà, il cammino per diventare madre/padre, o a chi si sente addirittura nella disperazione. E l'occasione per allenarci ad accogliere e difendere la vita in un'ottica di fede e di giustizia è partecipare al pellegrinaggio al Santuario della Beata Vergine di San Luca previsto per sabato 31 gennaio. Il ritrovo sarà alle 14.30 presso la chiesa di Santa Sofia (all'Arco del Meloncello), dove si vivrà un primo momento di preparazione e raccoglimento, per poi incamminarci alle 15 insieme all'arcivescovo Matteo Zuppi lungo il portico e concludere con la celebrazione eucaristica, presieduta dal Cardinale, in Santuario. «Prima i bambini!» il focus che i Vescovi italiani ci hanno consegnato nel Messaggio per la 48ª Giornata nazionale per la Vita, in cui hanno sintetizzato in poche battute lo stile con cui Dio ama l'umanità dall'inizio dei tempi ed il particolare rapporto che



Persone con bambini in piazza Maggiore

Prima i bambini, per celebrare la vita

Lui ha voluto intessere con ogni persona: «quello di una madre amorevole e di un padre premuroso verso i propri bimbi» (Messaggio per la 48ª Giornata nazionale per la Vita - Consiglio episcopale permanente della Conferenza episcopale italiana). Se Dio è «padre-madre» e se ciascuna persona è «figlio-figlia» amato/a va da sé che accogliere, custodire e celebrare la vita significa accogliere, custodire e celebrare l'unicità di ogni creatura nello specifico della sua differenza e della sua storia personale viva ed incarnata. Prima i bambini! È un modo per sovvertire la logica mondana - che persegue efficienza e progresso a tutti i costi - e

porre al centro la cura e la difesa della fragilità; è un modo per smarcarsi dalla logica del merito al fine di disporsi, personalmente e comunitariamente, all'accoglienza di un dono che ci precede: essere voluti e amati. In occasione di questa 48ª Giornata per la Vita i Vescovi italiani ci invitano a scegliere di lasciarci amare, di servire con semplicità, riconoscendoci dipendenti per mettere al centro della vita le leggi del cuore che sole consentono di desiderare il bene. E aggiungono che desiderare il bene è il primo passo di servizio alla vita ed è garanzia di bene e di futuro per tutti.
** Ufficio diocesano Pastorale Famiglia*

Seminario, l'1 febbraio la Giornata diocesana

«**C**onsiderate i vostri chiamati, fratelli!» (1 Cor, 1,26) è il tema della Giornata del Seminario che la Chiesa di Bologna celebra domenica prossima, 1º febbraio. In Cattedrale alle 17.30 l'arcivescovo Matteo Zuppi presiederà la Messa e conferirà il ministero dell'Accolito al seminarista bolognese Gabriele Craboledda, e quello del Lettorato a Elias Amirkhani e a Paolo Kamran Soltani, seminaristi del Vicariato apostolico di Istanbul. Gabriele, classe 1989, è nato a Bologna nella parrocchia di San Giocchino ed è laureato alla Magistrale in Giurisprudenza all'Alma Mater. Nel 2019 inizia il cammino propedeutico nel Seminario di Bologna ed il 26 aprile 2023 è stato ammesso fra i Candidati al diaconato e al presbiterato. Attualmente presta servizio nelle parrocchie di San Giorgio di Varignana e Poggio Grande. Paolo è originario dell'Iran, dove è nato nell'ottobre del 1990, e attualmente frequenta il 4º anno di Teologia a Bologna e presta servizio nella parrocchia dell'Annunziata dopo essere arrivato in Italia nel 2019. Iraniano è anche Elias, ingegnere agrario e programmatore informatico, battezzato nella fede cattolica nell'aprile del 2009. Fra le mansioni svolte, ha anche prestato servizio per iraniani e afgani presso le comunità cattoliche di Iran e Turchia. Attualmente presta servizio a Santa Rita.

Luca Tentori
continua a pagina 2



IL FONDO

Il portico, la torre, il tram e la stazione

Il restauro del Portico di San Luca restituisce alla città la bellezza del luogo simbolo e identitario che richiama tutti a guardare in alto, a salire, a fare il cammino per trovare senso alla vita. Durante la presentazione dei lavori si è percepito come i chilometri di questa singolare architettura rappresentino non solo un bene urbanistico, unico nel suo genere, ma anche quanto di più evocativo dell'anima bolognese in cerca di orientamento fra i molti turbamenti del nostro tempo. Si tratta, dunque, di un patrimonio comune che definisce, abbracciandola, tutta la città, la fa ammirare dall'alto in un'unicità che colpisce il cuore. Chi, passando in autostrada o attraversando Bologna, non rivolge lo sguardo lassù, a quella Basilica e a quella materna presenza che racchiude tutte le nostre attese? È un riferimento certo, un navigatore sicuro. Ma anche molto di più: è un invito costante ad accogliere quella protezione che, con premura e discrezione, custodisce e vigila giorno e notte, h24. Ora, ripuliti i muri e pavimenti, messi in condizioni più decorosi quei corridoi che accolgono migliaia di visitatori, camminatori e pellegrini, ripristinate certe situazioni ammalorate da terremoti e alluvioni, tutta questa bellezza si offre nel suo splendore e nel suo significato. Con l'invito a salire là dove il cammino si fa luce, come risuona la recente canzone di Cremonini e Carboni. E questo tratto, ha evidenziato l'Arcivescovo, è un po' il nostro Cammino di Santiago di Compostela. Chissà quante domande e storie sotto quel Portico! Anche solo chi fa una camminata, una corsa a piedi o in bici, e gode quel panorama dall'alto, sbirciando lo stadio e tutta Bologna bella distesa lì sotto, si trova a fare silenzio, a pensare e a riflettere. Una visita dentro quella Basilica fa poi sentire ancor più di essere figli di una Madre dall'amore davvero speciale. I Portici sono pure patrimonio dell'Unesco per la riconosciuta originalità architettonica e per come ne è divulgata la conoscenza attraverso la fruibilità, la cura e la manutenzione a cui tutti, pubblico e privato, concorrono. Così il Sindaco ha legato il recupero del Portico a quello della Garisenda, altro simbolo storico cittadino. E c'è attesa per il Tram e per la sistemazione della Stazione ferroviaria dopo i recenti fatti di cronaca. Dalla storia ai giorni nostri, la cura, la messa in sicurezza e l'uso dei luoghi simbolo della città meritano tutta la nostra attenzione e partecipazione. Perché dicono anche chi siamo oggi.

Alessandro Rondoni

Il 2 si festeggiano i consacrati

Lunedì 2 febbraio, festa della Presentazione di Gesù al Tempio, si celebra la 30ª Giornata della Vita consacrata. Alle 19 in Cattedrale l'arcivescovo Matteo Zuppi celebrerà la Messa in occasione della festa e della Giornata. Per favorire la maggiore partecipazione possibile di tutte le persone consacrate, si è pensato di inserire un altro appuntamento, presso una comunità religiosa della Diocesi dove risiedono sorelle più anziane. Giovedì 5 febbraio alle 10.30 al Cenacolo Mariano a Borgonuovo di Pontecchio Marconi delle Missionarie dell'Immacolata (viale Giovanni XXIII, 19) celebrazione eucaristica presieduta da don Massimo Ruggiano, parroco a Santa Teresa del Bambino Gesù.



La celebrazione dello scorso anno

«Il 2 febbraio di 30 anni fa - ricorda suor Chiara Cavazza, Francescana dell'Immacolata, direttrice dell'Ufficio diocesano per la Vita consacrata - san Giovanni Paolo II istituiva la giornata della vita consacrata, in concomitanza con la festa della Presentazione di Gesù al Tempio. Nella scena evangelica egli vedeva riflettersi il mistero di ogni vita consacrata a Dio e donata ai fratelli e alle sorelle». «Desideriamo pertanto ricordare - prosegue suor Cavazza - i tre motivi che portarono san Giovanni Paolo II a tale scelta: in primo luogo, il ringraziamento per il grande dono della vita consacrata e la molteplicità dei suoi carismi»

continua a pagina 2

Oggi la Domenica della Parola

«**O**ggi, Terza Domenica del Tempo Ordinario, celebriamo la Domenica della Parola istituita da papa Francesco nel 2019. È un'iniziativa pastorale per far comprendere quanto sia importante nella vita quotidiana della Chiesa e delle nostre comunità il riferimento alla Parola di Dio, una Parola non confinata in un libro, ma che resta sempre viva e si fa segno concreto e tangibile. L'espressione biblica con la quale si intende celebrare la VII edizione della Domenica della Parola di Dio è tratta dalla lettera di san Paolo ai Colossesi: «La parola di Cristo abiti tra voi» (3,16)». Così don Pietro Giuseppe Scotti, direttore della Commissione diocesana per il Diaconato permanente spiega il significato della Giornata

odierna. Alle 17.30 in Cattedrale il cardinale Matteo Zuppi celebrerà la Messa nel corso della quale conferirà il ministero permanente del Lettorato a Michele Ferrari, della parrocchia di Santa Maria Lacrimosa degli Alemanni in Bologna. Inoltre saranno istituiti altri 5 Lettori in cammino verso il diaconato: Giovanni Dal Ferro, della parrocchia di San Luca Evangelista in San Lazzaro di Savena; Alessio Lorenzi, della parrocchia di Santa Maria Assunta di Monghidoro; Fabio Pizzi della parrocchia dei Santi Andrea e Agata in Sant'Agata Bolognese e Alessandro Rampino della parrocchia di Santa Maria Assunta in Castelfranco Emilia. «Solitamente - ricorda don Adriano Pinardi, direttore Ufficio diocesano Ministeri istituiti - l'istituzione

a livello diocesano prevede un numero maggiore di candidati: quest'anno la presenza di un candidato non è dovuta a una mancanza di iscritti al corso per i Ministeri, quanto ad un cambiamento del percorso di preparazione dei Lettori. Per ricevere il Ministero di Lettore o Accolito occorre, dopo la presentazione del proprio parroco, frequentare due anni di preparazione che si svolgono in Seminario il lunedì sera. Il primo anno è chiamato «Corso per operatori pastorali», in cinque moduli, da ottobre a maggio, e in esso si studiano le quattro costituzioni del Concilio Vaticano II e il significato della ministerialità nella Chiesa. In un secondo anno si prepara il Ministero specifico, con incontri appropriati».

continua a pagina 2

SPIRITO SANTO

Messa di Zuppi per il centenario

In occasione dell'anniversario dei cento anni della parrocchia dello Spirito Santo di Lavino di Mezzo (via M. E. Lepido, 216), lunedì scorso alle 20.30 è stata celebrata la Messa dal cardinale Zuppi: «Ringraziamo per quanti hanno seminato dove noi ora raccogliamo» le sue parole. La data di fondazione della chiesa dello Spirito Santo non è certa, ma si sa che esisteva già prima del 1429. Secondo Gaetano Giordani, in documenti relativi a luoghi pii, compaiono un ospedale e una chiesa dedicati allo Spirito Santo a Borgo Panigale, appartenenti a Giacomo Schiappa. Nel 1429 Schiappa unì l'ospedale a quello di Santa Maria della Morte, donando alcuni beni e impegnandosi a ospitare i poveri viandanti. Una lapide nella chiesa ricorda ancora oggi quest'obbligo. Nel 1440 la chiesa e l'ospedale risultavano parte del territorio di San Pietro d'Anzola, ma, nonostante l'unione con l'Ospedale della Morte, gli edifici furono spesso trascurati. Con il



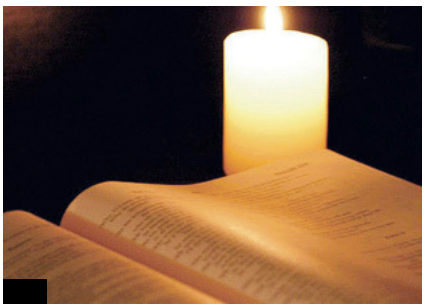
tempo cessò la funzione dell'ospedale e la chiesa venne usata per scopi non religiosi. Nel 1600 il vescovo dell'epoca, Alfonso Paleotti, ordinò il ripristino dell'uso sacro e nel 1654 fu riconosciuto al cappellano il diritto di svolgere alcune funzioni parrocchiali. Nel 1803 fu chiesto di elevare la chiesa a parrocchia, ma la richiesta fu respinta. Solo il 30 dicembre 1925 la chiesa dello Spirito Santo divenne ufficialmente parrocchia, affidata a don Teobaldo Gardini, da allora furono introdotte nuove celebrazioni, come le Sante Orazioni e associazioni religiose, tra cui la Compagnia del Santissimo Sacramento nel 1929. (A.B.)

Una Giornata per la Parola che guida

segue da pagina 1

«Abbiamo pensato di proporre un ritmo quindicinale anziché settimanale per le lezioni di quest'anno - prosegue don Pinardi -. Per questo, in questo anno non abbiamo tanti Lettori istituiti, perché il percorso terminerà a marzo, anziché pochi giorni prima della Domenica della Parola, come avveniva fino all'anno scorso. Il gruppo che si sta formando ora, riceverà l'istituzione il prossimo anno». «Ringraziamo questi fratelli e sorelle - conclude - per la loro fedele e generosa disponibilità, e le loro comunità parrocchiali e zonali che li sostengono e che riceveranno le cure del loro servizio». «Papa Francesco nell'istituire questa Domenica ci ha dato una chiave importante di comprensione: non una volta all'anno, ma una volta per tutto l'anno - sottolinea monsignor Giovanni Silvagni, moderatore della Curia -. La Parola di Dio è il nostro pane quotidiano e sempre più ce ne rendiamo conto. Più cre-

sce il nostro amore per la Parola di Dio, più ci rendiamo conto di come quella Parola ci governa e ci indirizza ed è la "colonna vertebrale" della nostra vita personale e comunitaria». «La nostra diocesi sta vivendo l'anno dedicato al pane della Parola, indetto dall'arcivescovo Zuppi con la Nota pastorale "Sua madre disse ai servitori: "Qualsiasi cosa vi dica, fatela" (Gv 2,5)" - prosegue Silvagni -. In



essa si chiede che il popolo dei cristiani si nutra sempre più largamente della Parola di Dio e trovi in essa la fonte della vita». «I credenti - afferma Zuppi nella Nota - sono come quei "servi" che "fanno" ciò che il Maestro dice loro: lo ascoltano e mettono in pratica la sua Parola. La fanno entrare nella concretezza della vita personale e nella storia. Solo così la Parola non viene ridotta a un codice o a qualcosa di ineffabile, un auspicio generico, che non si umilia nella concretezza della vita e quindi resta sempre attraente per questo. Maria è stata la prima a dire: "Avvenga a me secondo la tua parola" (Lc 1,38), a "fare" secondo quanto ha ascoltato, rendendo carne la Parola. La Parola la capiamo solo se la accogliamo nella terra del nostro cuore, perché è questa la terra buona che può dare il suo frutto». L'Ufficio liturgico diocesano offre, sul proprio sito <https://liturgia.chiesadibologna.it/>, numerose indicazioni e sussidi per l'animazione della Domenica della Parola nelle parrocchie e nelle comunità cristiane. (C.U.)

Domenica 1 febbraio la Giornata diocesana dedicata alla preghiera per i futuri sacerdoti che vogliono donare la propria vita per il Signore e per il prossimo

Seminario al centro

Il rettore: «Celebriamo insieme la Vita, un richiamo a prendere a cuore questo luogo come casa di tutti, dove coltivare il futuro con speranza»

segue da pagina 1

«La Giornata del Seminario di quest'anno - afferma monsignor Marco Bonfiglioli, rettore del Seminario arcivescovile - cade nella domenica in cui si celebra la Giornata per la Vita. Una coincidenza che ci invita a guardare al futuro, attraverso la preghiera e la vicinanza ai seminaristi che hanno donato la loro vita al Signore, rispondendo alla chiamata al sacerdozio per una comunione di vita più stretta con Lui e a servizio delle comunità. Un richiamo a prendere a cuore il Seminario come casa di tutti, un luogo dove coltivare il futuro con speranza». I seminaristi bolognesi quest'anno sono cinque: quattro «teologi» (studenti di Teologia) in formazione nel Seminario Regionale, e uno alla Propedeutica di Faenza. La comunità dei seminaristi da ormai più di un anno vive a Villa Revedin, luogo reso familiare e adatto al numero dei seminaristi presenti. I lavori resi necessari dalla situazione precaria dell'edificio del Seminario sono in attesa dell'approvazione. «Vi chiediamo anzitutto - scrivono in una lettera i sacerdoti del Seminario - di accompagnare il loro cammino con la vostra preghiera, anticipando due date importanti: domenica 1 febbraio, Giornata diocesana del Seminario, che coinciderà con la Domenica della Vita, e domenica 26 aprile, Giornata mondiale di Preghiera per le Vocazioni. A proposito di

Si possono sostenere le attività con le offerte nelle Messe di domenica

quest'ultima, segnaliamo che anche quest'anno sarà preceduta dalla Veglia diocesana prevista per mercoledì 22 aprile. Chiediamo di coinvolgere i giovani e tutte le comunità. «Rinnoviamo a tutti i sacerdoti - proseguono - l'invito a considerare il Seminario come la loro casa, a disposizione per incontri, ritiri e giornate per gruppi giovani o meno giovani. Sarà possibile programmare insieme eventuali giornate vocazionali da svolgere qui anche nelle parrocchie, accordandoci per tempo. Il Seminario rimane per la maggior parte agibile e disponibile per tutte le attività che riguardano la Pastorale vocazionale e le accoglienze delle diverse realtà

parrocchiali ed ecclesiali della Diocesi». È possibile sostenere le attività e i progetti del Seminario attraverso la raccolta delle offerte durante le Messe in

occasione della Giornata diocesana del Seminario di domenica prossima. Si può effettuare un bonifico sul conto del Seminario: beneficiario Seminario Arcivescovile di Bologna; iban: IT30 Q030 6902 4780 7400 0028 243; causale: Giornata diocesana Seminario 2026. Per rimanere aggiornati sui prossimi appuntamenti e scaricare le tracce per l'Adorazione notturna mensile per le Vocazioni si rimanda al sito www.chiesadibologna.it oppure a www.seminariobologna.it. È anche possibile iscriversi alla Rete di preghiera notturna sul sito del Seminario o fornendo i recapiti direttamente ad esso.

Luca Tentori



Fter, la festa di san Tommaso

Mercoledì 28 alle 18.30 nella Basilica di San Domenico (piazza San Domenico, 13) il cardinale Matteo Zuppi celebrerà la Messa per gli alunni, i docenti, il personale amministrativo e i sostenitori della Facoltà teologica dell'Emilia-Romagna (Fter) in occasione della Festa di San Tommaso d'Aquino. La liturgia sarà concelebrata anche da fra Fausto Arici, preside della Fter, e da monsignor Alessandro Benassi, segretario generale. Al termine della celebrazione l'arcivescovo Zuppi, che è Gran

Cancelliere della Facoltà teologica, consegnerà i diplomi ad una rappresentanza dei 37 studenti e studentesse che hanno conseguito il titolo di studio nel corso dell'anno trascorso. In particolare, la Facoltà teologica dell'Emilia-Romagna, durante l'anno accademico 2024/2025, ha conferito sei Baccalaureati in Scienze Religiose, dieci Licenze in Scienze Religiose, nove Baccalaureati in Sacra Teologia, dieci Licenze in Sacra Teologia e due Dottorati in Teologia.

Marco Pederzoli

IL SAV

Accoglienza alla Vita, il problema è la casa

«La richiesta principale che vorrei fare alle istituzioni è di aiutarci ad affrontare l'emergenza abitativa che colpisce soprattutto i più deboli, come le persone che noi seguiamo, e che senza una casa non riescono a conquistare quell'autonomia che è proprio l'obiettivo dell'accompagnamento». Così Cristina Gandolfi, presidente del Servizio accoglienza alla vita di Bologna (il più «antico» della diocesi, essendo nato nel 1978, e il più grande e attivo) riassume la principale difficoltà che il Sav ha affrontato nell'anno 2025, in vista della Giornata per la Vita di domenica 1 febbraio. Un anno, come sempre, di intensa attività per il Servizio, «cosa che dimostra, e ci fa piacere - sottolinea Gandolfi - che la nostra attività è apprezzata anche dai Servizi sociali dell'Ente pubblico, con cui collaboriamo costantemente, nell'ambito naturalmente di quelle che sono le nostre competenze: sostenere donne sole con gravidanze difficili, altre con bambini piccoli e nuclei familiari, sempre con bambini». Per queste persone, nel 2025 «l'accoglienza si è realizzata all'interno di 11 gruppi-appartamento - spiega Maria Elena Zacchia, responsabile del Servizio socio-educativo del Sav -. Sono stati ospitati: 14 madri sole, 1 padre solo, 7 coppie di genitori, 40 minori. Abbiamo avuto 2 gestanti fra le donne madri accolte. Per tutte le persone accolte sono stati attuati progetti mirati al reinserimento sociale, in un'ottica di supporto alla genitorialità e tutela della vita dei più piccoli». E proprio qui si colloca il problema casa: «Molti nuclei - spiega Gandolfi - hanno già terminato il percorso di formazione alla genitorialità e hanno un lavoro, ma non diventano autonomi e non riescono a fare un percorso di uscita perché non trovato un'abitazione». «Purtroppo, molti nostri ospiti si trovano in una "zona grigia", cioè lavorano e quindi hanno un Isee più alto e non riescono ad accedere ai Bandi per le case popolari. Per non parlare del fatto che a volte il Bando chiede, anche per una casa in affitto, una fidejussione: cosa molto difficile da ottenere per chi si trova in una situazione di isolamento o è straniero». Un altro problema è quello delle donne che chiedono aiuto perché maltrattate: «Non siamo un Centro antiviolenza - chiarisce Gandolfi - ma accogliamo le richieste di aiuto che arrivano dai Centri».

Intensa come sempre, nell'anno passato, anche l'attività di contatto e sostegno per le persone che si rivolgono al Servizio: «Al Centro d'ascolto - elenca Zacchia - si sono svolti 325 colloqui svolti in presenza dall'operatrice (psicologa psicoterapeuta), più 230 da remoto. Tredici sono stati i casi seguiti in presenza di rischio di interruzione volontaria di gravidanza, di cui 12 hanno comportato il salvataggio del bambino e la gravidanza è stata portata a termine; 23 sono stati i progetti «Aiuto vita» (adozioni prenatali a distanza) erogati a 22 donne madri e 1 i Regalo nascita (contributo economico una tantum, destinato alle gestanti che tornano a chiedere l'aiuto del Sav dopo aver già beneficiato di un progetto Aiuto vita)». E poi tantissimi aiuti immediati e concreti: «390 sono stati gli appuntamenti al Servizio guardaroba concessi alle famiglie assistite - conclude Zacchia - 60 i corredi per nascituri preparati. Infine, il Servizio alimentare Sav ha dato assistenza a 68 famiglie per un totale di 309 persone distribuendo 744 pacchi».

Chiara Unguendoli

Incontro con i religiosi del Centro storico

Sabato 7 febbraio dalle 10 alle 12 nell'auditorium Santa Clelia della Curia Arcivescovile (via Altabella, 6), si terrà un incontro della Vita consacrata che opera nel Centro storico con il vicario generale per la Sinodalità don Angelo Baldassarri, in vista della riorganizzazione pastorale del Centro. Come già rivelato in questi anni, il Centro storico si presenta come una parte della diocesi con caratteristiche tutte particolari che aprono nuove sfide di evangelizzazione nella città e che chiedono un processo specifico di ripensamento, all'interno della più ampia ridefinizione delle Zone pastorali che sta coinvolgendo tutta la diocesi. Ogni comunità residente nel centro storico è quindi invitata ad inviare un/una rappresentante, in vista di un attivo coinvolgimento e di una creativa partecipazione da parte di tutte le realtà di vita consacrata.



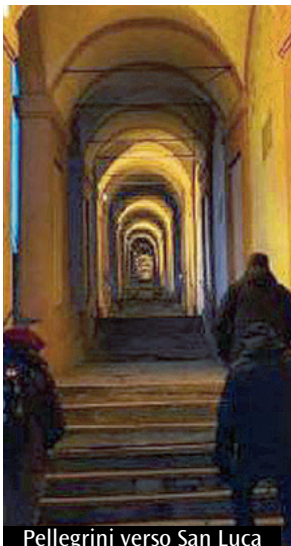
VITA CONSACRATA

Il 2 febbraio Messa di Zuppi in cattedrale

segue da pagina 1

«In secondo luogo - prosegue suor Chiara - il legame indissolubile con l'intera comunità cristiana, costituita da fratelli e sorelle consacrati anch'essi nel Battesimo; in terzo luogo, l'opportunità di rinnovare con slancio la nostra missione e testimonianza nel mondo». «Continuiamo, dunque - conclude - a ringraziare e a pregare affinché, nonostante i tempi complessi e dolorosi, la presenza di persone consacrate nelle nostre comunità faccia brillare per tutti e per tutte il dono della vita ricevuta e la possibilità di entrare in relazione con quel Dio che continua, giorno per giorno, ad accompagnarla».

«Confraternita regionale di San Jacopo», pellegrinaggio a San Luca per la «Candelora»



Pellegrini verso San Luca

La «Confraternita di San Jacopo per l'Emilia-Romagna», che riunisce pellegrini che hanno compiuto il Cammino di Santiago de Compostela, invita a partecipare all'evento «Primo tempo pellegrino» che si terrà lunedì 2 febbraio, in occasione della festa della Presentazione di Gesù al Tempio (Candelora). Il ritrovo è previsto alle 6.30 al Meloncello, per salire a piedi, recitando il Rosario, fino al Santuario di San Luca e partecipare alla Messa delle 7.30, e per cercare di vedere la Luce invocata da Simeone al tempio. Al termine saranno effettuate la consegna della credenziale e la benedizione, la prima dell'anno. È stato scelto il 2 febbraio in quanto giorno della chiusura delle tradizioni natalizie, dopo 40 giorni da Natale, per celebrare la Candelora, festa della Presentazione di Gesù al Tempio. La luce ricordata in questo giorno, e che sarà tenuta in mano nelle candele accese durante la salita, è il Cristo venuto nel mondo per dissipare le tenebre. Una volta spenta la candela per l'avvio della celebrazione, questa luce deve rimanere accesa nei cuori.

Le Scritture, libro ancora vivo per l'uomo di oggi

Un'anticipazione della nuova edizione della Bibbia di Gerusalemme. Lunedì scorso nella chiesa di Santa Maria della Pietà si è tenuta la presentazione del volume «Evangelii e Salmi» (Edizioni Dehoniane), prima estrapolazione di un'opera che uscirà completa nel corso del 2027. L'incontro, a sessant'anni dalla Costituzione conciliare «Dei Verbum», è stato pensato come un dialogo con la città. A confrontarsi sul significato della Scrittura oggi, sono stati lo storico Alberto Melloni, segretario di Fscire, la biblista Anna Mambelli, che sta lavorando alla nuova edizione della Bibbia di Gerusalemme, e il cardinale Matteo Zuppi che ne ha curato la presentazione.

È stato Melloni ad introdurre il tema dell'incontro, nel quadro più ampio dell'attualità: «La Bibbia è difficile e in essa emerge tutta l'ambiguità di un testo potente e complesso che può essere usato per il bene o il male. La Bibbia di Gerusalemme, con le sue note, non nasce per formare esegeti, ma per educare alla pazienza e alla responsabilità della lettura, prevenendo l'uso violento e strumentale delle Scritture. Da qui l'urgenza di riflettere sull'abuso della Bibbia come "clava" e di recuperare invece una lettura amorosa, l'unica in grado di nutrire davvero la fede». L'opera è frutto della collaborazione tra Edb e i biblisti della Fondazione per le Scienze religiose di Bologna.

Melloni, Mambelli e Zuppi hanno presentato «Evangelii e Salmi», prima parte della nuova edizione della «Bibbia di Gerusalemme»

Sul piano editoriale e scientifico, Anna Mambelli ha illustrato le principali novità dell'opera che, mantenendo il testo della traduzione Cej del 2008, ha rinnovato profondamente l'apparato critico delle note, da sempre tratto distintivo dell'opera. «Un cambiamento - ha spiegato la Mambelli - che utilizza le più recenti scoperte sugli studi biblici, ma che soprattutto tiene conto dei frutti

del dialogo tra cristiani ed ebrei, le recenti scoperte archeologiche e la sensibilità contemporanea. A questo si aggiunge, per la prima volta, un ampio apparato iconografico, con immagini del Primo millennio cristiano, che rafforza il legame tra testo, arte ed interpretazione. La Bibbia, ancora oggi, resta un testo vivo perché continuamente interpretato, aggiornato, custodito e restituito alla comunità come parola capace di orientare la coscienza». L'Arcivescovo ha aperto il suo intervento con un ringraziamento a quanti sono coinvolti in quest'importante opera di studio e di aggiornamento definendo «La Bibbia di Gerusalemme uno strumento decisivo per un'intera

generazione, capace di rendere la Parola di Dio una compagnia quotidiana. Una Bibbia riconoscibile, con la copertina rossa, che ha accompagnato gli anni in cui il Concilio Vaticano II restituiva centralità alla Scrittura». «Conservare un patrimonio - ha aggiunto - non basta, è necessario anche rinnovare, per non rischiare di perderlo. Da qui l'urgenza di tenere insieme tradizione e ripensamento critico. In un tempo in cui si è spesso preferito sostituire la Parola con testi più semplici, la Scrittura invece resta quella che insegna a "leggere" la realtà e a cogliere i segni dei tempi. Non una clava ideologica, ma un riferimento quotidiano che genera comunità».

Luca Tentori e Leonardo Drago

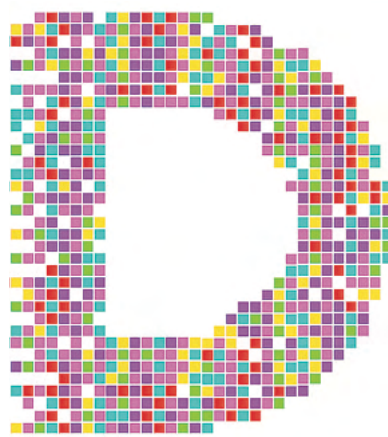


L'incontro di presentazione a Santa Maria della Pietà

Dal 31 gennaio al 3 febbraio nel Padiglione 18 della Fiera di Bologna si svolgerà l'esposizione internazionale di prodotti e servizi per il mondo religioso

A «Devotio» lo spazio liturgico

Un'ampia proposta culturale dedicata ad architettura, arte e musica sacra con il concerto in San Petronio



Il logo della manifestazione

DI MARCO PEDERZOLI

Dal sabato prossimo e fino a martedì 3 febbraio in fiera al Padiglione 18 torna «Devotio», l'esposizione internazionale di prodotti e servizi per il mondo religioso. Particolarmente ampia anche quest'anno la proposta culturale. «Spazio liturgico: luogo della fede, bene culturale» è il tema generale di questa edizione che verrà declinato nei quattro giorni di fiera attraverso conferenze, tavole rotonde e mostre. Si inizia sabato 31 alle 17 con l'inaugurazione de «Oltre i percorsi», l'esposizione delle opere degli undici giovani artisti che hanno parte-

cipato ai «Percorsi di riavvicinamento» proposti dal Comitato scientifico di Devotio negli anni 2017, 2019, 2022 e 2024. A «Devotio» 2026 gli artisti, oltre all'opera presentata ai «Percorsi», esporranno anche altre creazioni non necessariamente a soggetto sacro, ma che testimoniano il personale cammino di ricerca ed elaborazione. La mostra è curata da Andrea Dall'Asta, direttore della Sezione Arte e Cinema della Fondazione «San Fedele», e Claudia Manenti, direttrice della Fondazione Centro studi per l'architettura sacra «Cardinale Giacomo Lercaro» e coordinatrice del Comitato scientifico di «Devotio». «Arte e lette-

ratura in dialogo con il sacro» è invece il titolo della tavola rotonda prevista per domenica 1 febbraio alle 15 nella Sala convegni di «Devotio». Un confronto sulle strategie per ridare spazio ad opere in grado di interpellare chi le ammira al quale parteciperanno don Paolo Allia, responsabile del Servizio per l'Apostolato biblico dell'Arcidiocesi di Milano, Francesco Tedeschi, docente di Storia dell'arte contemporanea della Cattolica di Milano, e padre Andrea Dall'Asta. Il dialogo sarà moderato da Claudia Manenti. Il programma culturale proseguirà lunedì 2 alle 10, ancora nella Sala convegni, con il convegno «Spa-

zio liturgico: luogo della fede, bene culturale». Quattro le sessioni previste per confrontarsi sulle relazioni fra architettura e liturgia nell'epoca del virtuale, ma anche sui nuovi indirizzi liturgici ed i conseguenti adeguamenti architettonici. Sarà invece la docente di Restauro alla Sapienza di Roma Donatella Fiorani a tenere la «lectio magistralis» su «Restaurare le chiese: un impegno presente verso il passato e per il futuro» prevista per martedì 3 alle 10 in Sala convegni mentre, alle 15.30, il programma culturale di questa edizione di «Devotio» si concluderà con il «Confronto sulle comunità energetiche». «L'architettura

edificata dalla comunità cristiana come luogo della liturgia è, in tutti i secoli, immagine della volontà di imprimere nella materia i cardini della fede - afferma Claudia Manenti -. Ci si può chiedere come la proposta spirituale della «Buona Novella» possa essere declinata in termini spaziali per coinvolgere le nuove generazioni e quanti gravitano ai margini della comunità ancora non attratti dalla novità della risurrezione di Cristo. Legati al tema dello spazio liturgico verranno quindi trattati anche gli aspetti dell'arte sacra, del restauro e, per la prima volta, sarà dedicato ampio spazio al tema cruciale della musica liturgica». Due,

inoltre, saranno le iniziative culturali che si svolgeranno fuori dal perimetro fieristico: sabato 31 alle 19.30 nel Museo d'arte «Lercaro» (via Riva di Reno, 57) si svolgerà l'evento «Sguardi sull'arte e sull'architettura» con gli interventi di Claudia Manenti e Giovanni Gardini, direttore del Museo Lercaro. Domenica 1 alle 21 nella Basilica di San Petronio spazio anche alla musica sacra con l'esibizione del coro a voci miste «Sibi Consoni» dell'Accademia Vocale di Genova, fondato e diretto da Roberta Parainfo. Il loro repertorio spazierà da Palestrina e Gesualdo a Mendelssohn, Bruckner, Pizzetti, Merku, Durighello e Piovano.

LIBRERIA ZANICHELLI

Presentazione de «L'eredità»
Un romanzo sulla «Generazione Z»

«Chi sono i giovani d'oggi? E qual è l'eredità di incognite che pesa sul loro futuro?» A queste ed altre domande tenta una risposta il romanzo di Maurizio Temeroli «L'eredità», edizioni Pendragon, che sarà presentato domani alle 18 nella Libreria Zanichelli di piazza Galvani a Bologna. L'autore, giunto al suo quarto romanzo dedicato al confronto fra generazioni, sarà intervistato dal giornalista Giorgio Tonelli. Il racconto si sviluppa attraverso il confronto con protagonisti appartenenti ad età e formazioni diverse. Al centro, due liceali diciottenni, Edoardo e Matilde, appartenenti alla generazione Z, la prima interamente digitale. In particolare i due giovani, sollecitati dall'insegnante di Lettere, si confrontano con i loro coetanei sul significato di cinque parole chiave: democrazia, demografia, tecnologia, ecologia ed educazione. Ambientato a Bologna, il romanzo diventa un viaggio dentro le memorie e le ferite del passato, l'inquietudine del presente, le preoccupazioni e le speranze per il futuro.



La copertina del libro

Fter, seminario su come «disinnescare la bomba»

La Facoltà teologica dell'Emilia-Romagna organizza il Seminario «Disinnescare la bomba. Si può ancora usare la Bibbia per giustificare la guerra?», che si terrà nella Sala della Traslazione del Convento San Domenico (piazza San Domenico, 13) ed anche da remoto. Le lezioni si svolgeranno ogni giovedì dal 19 febbraio al 28 maggio dalle 17.30. Il corso è articolato in quattro moduli da tre lezioni: il primo sarà intitolato «Le crociate come "test case"» mentre il secondo modulo, che inizierà il 12 marzo, porrà il focus su «La lettura storica e critica dei testi biblici: un presupposto a-confessionale e inter-confessionale per disinnescare la bomba» e su «Uso politico e interpretazioni storiche della Bibbia: il dibattito seicentesco e la disattivazione del conflitto politico-religioso». Dal 16 aprile,

invece, prenderà il via il terzo modulo che si interrogherà su «Quali strumenti ha a disposizione una «Ermeneutica biblica cristiana» per disinnescare la bomba?». L'ultimo modulo indagherà «Lettura

Il corso, fruibile anche da remoto, inizierà il 19 febbraio e si domanderà se «si può ancora usare la Bibbia per giustificare la guerra»

ebraiche dissonanti delle scritture intorno ad alcuni nodi. Terra e guerra, elezione, messianismo», la cui prima lezione sarà il 14 maggio e tratterà «Dal cattivo esempio ai buoni consigli. Guerra e guerra santa

dalla Torah all'ebraismo rabbinico». «La «bomba» da disinnescare è la Bibbia stessa - fa notare il docente Fter, Maurizio Marcheselli - quando viene usata per legittimare la violenza. È da questa consapevolezza che nasce il Seminario promosso dalla Facoltà, alla luce di un contesto mediorientale in cui i riferimenti religiosi occupano ormai uno spazio centrale nel conflitto. Senza entrare nel terreno geopolitico, il corso intende offrire criteri di lettura delle Scritture capaci di sottrarle all'uso bellico, raccogliendo l'invito di Leone XIV a «disarmare la parola». Un percorso aperto non solo agli studenti e, in generale, a tutti coloro che hanno a cuore la pace». Per ulteriori informazioni visitare il sito www.fter.it o scrivere a info@fter.it oppure contattare lo 051/19932381. (M.P.)

La voce della Chiesa e del tuo territorio

Ogni domenica con Avvenire, in edicola, in parrocchia e in abbonamento



Abbonamento annuale cartaceo

Spedizione postale o ritiro in edicola tramite coupon

€ 60,00

Abbonamento annuale digitale

Disponibile su pc, smartphone e tablet. Anche su app Avvenire

€ 39,99

Inquadra il qr code e abbonati subito

Per informazioni: 800.820084
abbonamenti@avvenire.it

Avvenire

Bologna

Archeologia di Bologna

Ufficio Comunicazioni Sociali

12 PORTI

@chiesadibologna

ARCIDIOCESI DI BOLOGNA
GIORNATA DIOCESANA
DEL SEMINARIO
DOMENICA 1 FEBBRAIO 2026



ORE 17.30 - MESSA PRESIDUTA
DAL CARD. ARCIVESCOVO MATTEO ZUPPI
E CONFERIMENTO DEI MINISTRI
AI SEMINARISTI
CATTEDRALE DI S. PIETRO - VIA INDIPENDENZA 7 - BOLOGNA
WWW.SEMINARIOBOLOGNA.IT/GIORNATASEMINARIO

Prima i bambini

"Quando i bambini non sono amati, con loro vengono scartati anche gli elementi più deboli della comunità, cioè potenzialmente tutti, nel momento in cui si manifestano anche nei soggetti "forti" fragilità o debolezze."

dal Messaggio dei Vescovi italiani

Giornata SABATO 31 GENNAIO 2026

48ª Giornata Nazionale per la Vita

Pellegrinaggio al Santuario della Beata Vergine di San Luca

Programma:

- ore 14.30 ritrovo presso la chiesa di Santa Sofia [all'arco del Meioncello]
- ore 14.30-15.00 letture e canti nella chiesa di Santa Sofia
- ore 15.00 inizio del pellegrinaggio guidato dal Cardinale Matteo Zuppi
- A seguire Messa presso il Santuario

Per info e/o richiesta schede, per sensibilizzare i bambini dell'iniziazione cristiana sul tema della 48ª Giornata per la Vita, scrivere a: famiglia@chiesadibologna.it

Inserito promozione del non a pagamento

DI DARIO PUCETTI *

Al Santuario Santa Maria della Pace al Baraccano si è svolta recentemente l'esibizione della corale «Ensemble Coelacanthus» in «Dona nobis pacem». Quest'anno Pax Christi Bologna, promotore del concerto, ha chiesto alla corale di eseguire non i tradizionali canti natalizi, ma composizioni che avessero come tema la pace, convinti che tra i significati più profondi del Natale ci sia l'invito alla pace, come dono e come impegno quotidiano. Dalla ricerca eseguita dalla

corale ha preso forma un repertorio particolare, che alterna composizioni inedite o poco eseguite a celebri pagine di Mozart, Mendelsshon e Lennon, ed ha attraversato confini geografici, temporali e spirituali di diversi Paesi e tradizioni con il richiamo a temi di serenità, preghiera e speranza con l'intento comunicativo di usare la musica come linguaggio universale per riflettere sul

valore della pace nel mondo. Si è partiti da «Dona nobis pacem», canone attribuito a Mozart che ha dato il titolo al concerto. Si è proseguito con «Da nobis pacem» preghiera latina molto antica, ripresa e musicata da Mendelssohn. Il suo significato profondo è una supplica per la pace interiore ed esteriore, un'invocazione alla salvezza e alla guida divina contro la guerra e le tribolazioni. Tra i brani più

significativi «Healing light» («Luce guaritrice») di Karl Jenkins, una preghiera celtica che celebra la pace e la guarigione attraverso la natura e la spiritualità, con parole che invocano la luce curativa di luna e stelle, e la pace di Cristo; invita cioè a connettersi con le forze naturali e la dimensione spirituale. «Ndikhokhele Bawo» è una canzone gospel sudafricana, in lingua xhosa, che significa «Guidami

Padre», una preghiera per chiedere a Dio (il Padre) guida e protezione, che esprime gratitudine e la necessità di supporto spirituale nei momenti difficili della vita. «Raghupati raghava rajaram» è famoso per essere stato il canto preferito di Mahatma Gandhi che lo usava per diffondere messaggi di pace, unità (tra induisti e musulmani) e amore, diventando un inno durante le manifestazioni

nonviolente per l'indipendenza indiana. «Yamma Mwel el-Hawa» è una canzone folk palestinese, di estrema attualità, che parla di chi è stato costretto ad abbandonare affetti e riferimenti, ma invita a non cedere alla rassegnazione. Si è terminato con «Chant de la paix» canzone sufi che augura la pace prima di tutto nei propri cuori e in ogni essere vivente perché la pace vera non ha confine. Tutti i

canti sono stati preceduti da una breve presentazione per renderli più comprensibili al fine di agevolare una maggior partecipazione del numeroso pubblico. L'esibizione della corale «Ensemble Coelacanthus» è stata preceduta dalla lettura di poesie di don Tonino Bello, di Michel Sabbah, patriarca emerito di Gerusalemme, dal rabbino per la pace Jeremy Milgrom e da Reem Yasir poetessa sudanese. Il concerto si può vedere al link <https://youtu.be/1FbACop5Tyc>

* Pax Christi Bologna

Eredità e dono: i nostri lasciti per il bene di tutti

DI ANTONIO ALBANESE *

In queste settimane è stata approvata una riforma che permette una circolazione più libera dei beni «oggetto di» donazione: chi acquista da un donatario non deve più restituire il bene, le ipoteche sono salve, il sistema è alleggerito. È un cambio di paradigma che privilegia la stabilità dei traffici giuridici, dettato da esigenze economiche e sociali, ma è anche un'occasione per riflettere, per il futuro, sulla riduzione della quota che la legge riserva a coniuge (o unito civilmente) e figli: oggi è la più ampia in Europa, con la conseguenza che la libertà di sostenere enti benefici e finalità solidaristiche è molto limitata, sebbene nulla ci impedisca di dissipare le nostre ricchezze al gioco o nelle scommesse. Inoltre, anche quando effettuati, i lasciti agli Enti no profit vivono in un'area di costante instabilità, esposti per anni alla possibilità di essere aggrediti. Una riforma che ampli la facoltà di disporre, per testamento e donazioni, in favore di soggetti portatori di finalità sociali, rappresenterebbe un riconoscimento del valore pubblico della solidarietà. Sull'altro versante, quello della successione legittima, che si apre in assenza (totale o parziale) del testamento, si assiste a un anacronismo ancora più marcato. La legge prevede che l'eredità vada ai parenti, iniziando da quelli di grado più vicino e fino ad arrivare al sesto grado; in assenza, subentra lo Stato. Che parenti di quinto o sesto grado – talvolta sconosciuti – possano ereditare solo per una coincidenza anagrafica appare oggi poco coerente con il sentimento comune. Perché, allora, non trasformare quel denaro, quell'appartamento, quel pezzo di terra in un aiuto concreto per chi ne ha più bisogno? Ad esempio, in assenza di parenti di quarto (e forse perfino di terzo) grado, si potrebbe già destinare il «relictum» allo Stato, ma con il vincolo di distribuirlo a istituzioni che operano nel sociale. In Italia abbiamo già un modello che dimostra che si può fare: quello dei beni confiscati alla mafia. Lì il patrimonio sottratto alla criminalità non rimane inutilizzato: viene assegnato a enti, associazioni, cooperative. E un apposito sistema di controllo vigila affinché quei beni continuino davvero a servire il bene comune. Sono diventati campi coltivati, biblioteche, spazi per i giovani, simboli di rinascita. Si potrebbe fare lo stesso con le eredità senza eredi. Non copiando quel sistema - troppo complesso per le successioni ordinarie - ma prendendone l'idea di fondo: trasparenza, criteri chiari, controllo nel tempo. Oggi esistono già elenchi di enti del Terzo settore, come il Runts o il 5 per mille, ma sono troppo vasti o generici. Occorre qualcosa di più mirato: un Registro speciale degli enti benefici, un elenco ristretto, affidabile, composto da realtà che sappiano davvero trasformare un'eredità in un'opera buona. Anche se solo una parte delle eredità vacanti fosse subito disponibile, parliamo comunque di risorse enormi, capaci di cambiare il volto di molti territori. Oggi questo patrimonio rimane invisibile; domani potrebbe diventare una nuova forma di welfare comunitario. La ricchezza di una vita può continuare a generare bene; le eredità che oggi finiscono nel silenzio possono diventare un seme di futuro. Con una riforma così concepita, l'Italia potrebbe trasformare un patrimonio «orfano» in una risorsa condivisa, capace di sostenere infanzia, disabilità, cultura, ricerca, inclusione. Una nuova forma di solidarietà civile, coerente con la visione cristiana della cura dell'altro e con la funzione sociale della proprietà scolpita nella nostra Costituzione.

* docente di Diritto privato, Università di Bologna fondatore di «Falling in Law»

IN SINAGOGA



La Giornata per il dialogo tra ebrei e cattolici

Questa pagina è offerta a liberi interventi, opinioni e commenti che verranno pubblicati a discrezione della redazione

La Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei a Bologna si è svolta sabato 17 nelle sale della Comunità ebraica

FOTO L. TENTORI

Il «Centro San Domenico»

DI GIOVANNI BERTUZZI *

Correvano i famosi anni '60 e Bologna viveva i grandi fermenti ecclesiali e sociopolitici di quel periodo postconciliare e preparatorio del '68; si diffondeva il movimento studentesco, le associazioni tradizionali entravano in crisi, le Università venivano occupate, dentro o fuori della Chiesa si respirava un clima di contestazione e, come si diceva allora, di «rivoluzione permanente». È in quel contesto, alla fine degli anni '60, che il domenicano padre Michele Casali si fece promotore di alcune iniziative culturali, che furono di grande richiamo e riscossero subito un notevole successo. Iniziò, così, a organizzare alcune conferenze con personaggi autorevoli, sui temi e i problemi allora emergenti; incentivò la nascita di un gruppo giovanile che accompagnava le esecuzioni di un coro di canti folcloristici: i «Singout». E con Francesco Guccini diede l'avvio all'apertura dell'Osteria delle dame che si rivelò ben presto un locale di grande richiamo tra i giovani; tanti cantautori, soprattutto della realtà musicale bolognese, ma anche nazionale di quegli anni si sono esibiti in questo spazio. Iniziò così il Centro San Domenico: era il 14 aprile 1970 prima conferenza dei Martedì di San Domenico, titolo «Legge e coscienza» con padre Raimondo Spiazzi; seguì il 24 aprile 1970 la seconda conferenza dal titolo «Senso cristiano del dolore» con Enrico Medi. Da qui l'agenda degli appuntamenti del Centro San Domenico non si è più arrestata! Era nato così il «Centro San Domenico». Accanto alle conferenze, padre Casali fondò, nel 1977, la Cooperativa I Martedì che gestiva anche la rivista «I Martedì» la quale ancora oggi nelle sue pagine segnala, approfondisce e commenta gli avvenimenti e le iniziative culturali di maggior rilievo del nostro tempo.

Nel corso dei suoi 55 anni di vita il Centro si è sviluppato ulteriormente: i suoi celebri «Martedì» hanno visto la partecipazione dei rappresentanti più significativi della cultura, della politica, della vita sociale e religiosa di questi anni e sono stati riconosciuti come il luogo più adatto per un proficuo dialogo tra le diverse componenti della cultura, religiosa e laica, dimostrando che i laici hanno bisogno di riscoprire le radici cristiane della nostra cultura, e che la Chiesa ha bisogno della collaborazione con la cultura laica. Basti pensare alla presenza nei nostri «Martedì» dei cardinali Karol Wojtyła e di Joseph Ratzinger, nonché di numerosi altri prelati che si mettevano a confronto con i rappresentanti più autorevoli della cultura laica, filosofica, scientifica e politica. I soci del Centro, unitamente alle Fondazioni e a chi generosamente ci sostiene, fanno sì, ancora oggi, che il loro contributo sia valore fondamentale per garantire la continuità del nostro cammino comune nella realizzazione della nostra libera attività, che ha portato a Bologna più di duemila relatori. Il Centro, inoltre, propone diverse occasioni di approfondimento culturale, quali convegni, incontri interdisciplinari, seminari, presentazione di libri, viaggi, spettacoli e concerti. Fra questi ricordiamo gli incontri organizzati con la casa editrice Il Mulino che si tengono ogni anno nella suggestiva cornice del Chiostro del convento San Domenico. Il Centro San Domenico, con la sua esperienza e la buona reputazione che si è conquistato, rimane un punto di riferimento sicuro e qualificato nella vita culturale della nostra città. Grazie a chi ci sostiene, vogliamo continuare ad alimentare il piacere della riflessione e la curiosità culturale, al servizio della Chiesa e del nostro Paese.

* domenicano, direttore del Centro San Domenico

DI MICHELE MONTANARO *

Al liceo Copernico di Bologna si è svolta la *lectio magistralis* dell'ex magistrato Gherardo Colombo, dal titolo «A che punto siamo con le regole». L'incontro, rivolto agli studenti e ai docenti, ha offerto un momento di riflessione collettiva sui principi della convivenza civile, sulla legalità e sul ruolo delle regole nella vita democratica. Gherardo Colombo, già magistrato e oggi attivo divulgatore in ambito educativo, ha aperto il suo intervento ponendo una domanda semplice ma centrale: che cosa sono davvero le regole? La sua risposta ha spostato l'attenzione dal piano normativo a quello etico: «Le regole non servono a limitare la libertà, ma a renderla possibile per tutti. Sono strumenti che ci consentono di vivere insieme nel rispetto reciproco». Da questa premessa è nata una riflessione più ampia sulla Costituzione italiana, definita da Colombo «la prima e più importante regola che ci siamo dati». «Essa - ha ricordato - non impone uniformità, ma tutela la dignità e il valore di ogni persona». «Tutti siamo uguali - ha sottolineato - ma essere uguali non significa essere identici. Le differenze non vanno eliminate: vanno riconosciute e rispettate perché costituiscono la ricchezza della nostra democrazia». Nel suo intervento, Colombo ha richiamato l'articolo 3 della Costituzione, soffermandosi sul principio di uguaglianza e non discriminazione: nessuno può essere escluso o trattato diversamente per motivi di lingua, religione, opinioni politiche o condizioni

personali e sociali. Tuttavia ha osservato che la pratica quotidiana spesso contraddice questi principi, e spetta a ciascuno di noi impegnarsi per trasformare le regole scritte in comportamenti concreti. «Il rispetto delle regole non può nascere dalla paura della punizione - ha aggiunto - ma dalla consapevolezza del loro valore. Solo quando comprendiamo il senso delle norme, esse smettono di essere un vincolo e diventano strumenti di libertà». Il tono dell'incontro è stato dialogico e coinvolgente: Colombo ha invitato gli studenti a riflettere, a porre domande, a mettere in discussione i concetti più consolidati. Non una lezione frontale, ma un confronto autentico, nel quale la legalità è stata intesa non come un insieme di obblighi, bensì come un percorso di responsabilità condivisa. Nella parte conclusiva, il relatore ha voluto lasciare un messaggio chiaro: «Le regole non devono essere subite, ma comprese e fatte proprie. Solo così diventano il fondamento di una società giusta, in cui ognuno possa sentirsi libero e rispettato». L'incontro si è concluso con un lungo applauso, segno dell'attenzione e della partecipazione viva del pubblico. Le parole di Gherardo Colombo hanno ricordato che la legalità non è un concetto astratto, ma una pratica quotidiana, fatta di rispetto, consapevolezza e responsabilità. Una lezione che, al Liceo Copernico, ha lasciato un segno profondo, invitando tutti a chiedersi — davvero — a che punto siamo con le regole.

* docente di religione cattolica liceo Copernico, Bologna



Un momento della premiazione

La tradizione campanaria è patrimonio della città

Il riconoscimento di «denominazione comunale» al suono delle campane alla bolognese

Dopo il riconoscimento Unesco del suono manuale delle campane italiane come patrimonio immateriale dell'umanità, avvenuto in data 5 dicembre 2024, la tradizione campanaria bolognese ha ottenuto la De.Co. Si tratta della denominazione comunale della città di Bologna, il registro che promuove la valorizzazione dei saperi, delle attività e delle produzioni agroalimentari

del territorio che costituiscono una risorsa di sicuro valore economico, culturale e turistico e uno strumento di promozione dell'immagine del Comune di Bologna. L'arte campanaria bolognese vi arriva dopo altre espressioni tipiche come il teatro dialettale, la liuteria bolognese, la filuzzi, l'arte delle sfoglie, il merletto ad ago con tecnica Emilia Ars, lo spillo di San Giovanni in Persiceto, l'ocarina di Budrio, l'arte dello scalpellino e scultura in arenaria e il teatro di burattini. La cerimonia di assegnazione ha avuto luogo sabato 10 gennaio a Palazzo

Pepoli alla presenza di Marco Piazza, delegato alla Cultura popolare del Comune di Bologna e di Duccio Caccioni, presidente della Commissione De.Co. e con la consegna degli attestati De.Co. ai gruppi campanari. A custodire e trasmettere la campaneria petroniana sono tre realtà storiche: l'Unione campanari bolognesi, fondata nel 1912 e forte di oltre 130 campanari; il Gruppo campanari «Padre Stanislao Mattei» di Casalecchio di Reno, attivo dal 1934; e l'Associazione «Campane in concerto» di San Matteo della Decima. I presidenti delle tre associazioni, Angelo

Zambon, Gabriele Sarti e Filippo Calzati hanno illustrato le attività delle rispettive aggregazioni. Come noto, la tradizione campanaria bolognese è nata sulla torre della Basilica di San Petronio nella seconda metà del XVI secolo e si è progressivamente diffusa anche presso le principali chiese della città. Un secolo più tardi la Cattedrale e la chiesa di San Girolamo della Certosa possedevano quattro campane. Entro il secolo XVIII concerti di tre o quattro campane costituivano la dotazione dei campanili dei Servi, di San Procolo, dei Santi Vitale e Agricola, di San

Domenico, di San Giacomo. I campanari prestano ancora oggi servizio di suono a doppio bolognese in occasione delle principali celebrazioni liturgiche, non solo sulle torri cittadine ma anche in tutta la diocesi e nelle diocesi vicine di Imola e Faenza-Modigliana. L'Unione campanari bolognesi, insieme al Gruppo campanari Padre Stanislao Mattei di Casalecchio di Reno, al Gruppo campanari ferraesi, all'Unione campanari modenese e all'Unione campanari reggiani, ha sottoscritto un protocollo di intesa con la Soprintendenza per la tutela del patrimonio campanario storico. (A.C.)

Il legame con Bologna nelle parole di Antonia Salzano, mamma del giovane canonizzato il 7 settembre scorso a Roma da papa Leone XIV

«Mio figlio, san Carlo Acutis»

DI ANDREA CANIATO

Durante l'incontro «Vivere alla Carlo», organizzato a Bologna nel Convento di San Domenico nei mesi scorsi nell'ambito di Op Meetings, i genitori di san Carlo Acutis hanno offerto una testimonianza sulla vita del giovane canonizzato da papa Leone XIV lo scorso 7 settembre. Abbiamo rivolto alcune domande alla mamma, Antonia Salzano, che è spesso a Bologna a colloquio con don Ilio Carrai, sacerdote barnabita poi incardinato nella nostra diocesi, che aiutò lo stesso Carlo e i genitori ad accompagnarlo nel cammino di fede. **La vostra famiglia frequentava questa città?** Sì, certamente, perché Carlo era legato ad alcuni padri domenicani, alle catechesi che ascoltava alla radio, ad alcuni libri, insomma ci teneva molto. E poi noi qui conoscevamo anche un sacerdote (don Carrai, ndr), quindi Carlo era legato a Bologna. **C'erano dei luoghi che Carlo visitava?** Sicuramente: è venuto tante volte, soprattutto nella basilica di San Domenico, ma anche in San Petronio e altre chiese. Conosceva bene Bologna. **Dieci giorni prima della sua morte, Carlo ha parlato della sua fine. Come ha fatto a prepararsi a questo?** In realtà tutta la sua giovinezza è stata una preparazione. Carlo vedeva la morte come il passaggio alla vera vita,

non ne aveva paura. Diceva che chi ha paura della morte ha un problema con la virtù della fede; lui diceva che la cosa più bella che ci può capitare è incontrare Cristo e quello che è importante è prepararsi bene per incontrarlo. Questa era la sua preoccupazione, diceva che l'unica cosa da temere è il peccato e che, se davvero credessimo

«Mi ha fatto capire davvero che nel pane e nel vino consacrati abbiamo la reale presenza di Cristo in mezzo a noi»

nella presenza reale di Gesù nell'Eucaristia, davanti al tabernacolo ci sarebbero file chilometriche come per un concerto o una partita di calcio. Ma questo non accade, e ciò rivela un problema di fede. **Come viveva la suo cammino di fede**

cristiana? Carlo ha vissuto fino in fondo la fede, perché l'ha sperimentata sin da piccolo: andava a Messa tutti i giorni - a sette anni fece la Prima Comunione - faceva l'Adorazione eucaristica tutti i giorni, il Rosario, la lettura della Scrittura: quindi aveva già una vita piena, incentrata su Cristo. Scrisse, quando fece la Prima Comunione: «Essere sempre un amico di Gesù, questo è il mio programma di vita». Aveva già le idee ben chiare. Poi questo non gli impediva di essere anche un ragazzo che viveva una vita normale, ma con la straordinarietà della presenza di Cristo; e quindi la morte non l'ha accolto impreparato. Anzi, disse: «Ti darò tanti segni e da qui non uscirò vivo», mentre andavamo all'ospedale, pochi giorni prima di ammalarsi, quando sembrava una banale influenza, ma purtroppo invece celava la leucemia fulminante. Disse: «Offro le mie sofferenze per il Papa e la Chiesa, per non fare il

Purgatorio e andare dritto in Paradiso». Si era autofilmato tre mesi prima, facendo un bel sorriso. Nel video diceva: «Sono destinato a morire». Sin da piccolo diceva che sarebbe morto di un'emorragia cerebrale, e infatti è morto per quello. Quindi il Signore lo ispirava pure riguardo alla morte. Però lui ha vissuto, non si è mai lamentato, sempre col sorriso. Quando i medici gli chiedevano: «Soffri?» diceva: «C'è gente che soffre più di me». E sono rimasti molto colpiti da questa testimonianza. **Fin qui Bologna, ma in realtà dopo la sua morte la sua figura ha avuto un grande seguito in Brasile, America Latina, in tutto il mondo.** Carlo tocca tutti i continenti ormai, ha devoti in tutto il mondo: Cina, Australia, Giappone, Africa, India, Stati Uniti. È chiaramente uno strumento del Signore perché, attraverso di lui, il Signore ci richiama delle verità essenziali, per esempio



Un momento dell'incontro-testimonia nel Salone Bolognini di San Domenico

l'importanza dei Sacramenti, della Bibbia, della Sacra Scrittura, della Parola di Dio: una Parola che ci trasfigura, ci trasforma. **Quale è il messaggio che Carlo ancora ci dona?** Sicuramente Carlo richiama delle cose essenziali, quelle che a volte sembrano essere state dimenticate. E soprattutto la sua grande devozione eucaristica. Carlo aveva fatto una mostra sui miracoli eucaristici, i segni che Dio ha dato nel corso dei secoli, di cui anche i Domenicani hanno parlato tante volte, per rafforzarsi nella fede nell'Eucaristia. Con la sua attitudine molto pratica realizzò una mostra storica che poi ha girato tutti i continenti e ha ricondotto alla fede tante persone. Sicuramente se Gesù «si scomoda» a fare

questo, ci sarà un motivo. **Com'è stato apprendere la fede da suo figlio?** Carlo era molto anticipatore, correva avanti al tempo e faceva domande incalzanti perché anche nella fede era molto precoce. A quattro anni e mezzo già scriveva e leggeva, quindi

«Carlo vedeva la morte come il momento di passaggio alla vera vita e dunque non ne aveva paura»

aveva cominciato a leggere la Bibbia, voleva leggere le storie dei Santi e io ero un'ignorante terribile nella fede e mi sentivo comunque a disagio perché queste

domande di Carlo mi creavano una certa ansia. Carlo è stato per me fondamentale, perché io avevo una visione dei sacramenti non corretta: pensavo che fossero tutti simboli e mi dicevo: «Ma guarda questi che perdonano tempo». Poi vedevo la non coerenza di certi cattolici che andavano a Messa, ma non si comportavano da cristiani. Carlo mi ha fatto capire davvero che nel pane e nel vino consacrato abbiamo la reale presenza di Cristo in mezzo a noi e che i sacramenti sono i segni efficaci attraverso cui Dio, la Santissima Trinità, ci dona la Grazia. Per me questa è stata la scoperta della vita, perché tutto ha acquisito un significato, tutto si è messo a posto: Gesù Cristo, la Chiesa, l'esistenza del sacerdozio. Ho capito tante cose.

IL PROFILO

Madre e testimone della sua memoria

Antonia Salzano, madre di Carlo Acutis, è scrittrice e autrice di diversi libri sulla vita del figlio. Nata a Roma nel 1966, dopo la morte del ragazzo, si è impegnata a promuoverne la memoria e la causa di beatificazione e canonizzazione. Carlo dedicava il suo tempo alla preghiera, alla Messa quotidiana e al volontariato verso i più bisognosi; era un appassionato di informatica e programmazione e ha usato le sue competenze per creare siti web e mostre online sui miracoli eucaristici. Deceduto a 15 anni nel 2006, nel settembre scorso è stato proclamato santo da papa Leone XIV. I suoi resti mortali riposano ad Assisi, nella chiesa di Santa Maria Maggiore. La sua eredità spirituale continua attraverso la sua testimonianza di fede e le attività della Fondazione Carlo Acutis.



Antonia Salzano Acutis

CONVEGNO PER CORI E ANIMATORI

«E il Verbo si fece canto...»

Sabato prossimo dalle 9.30 nei locali della Fondazione Lercaro (via Riva di Reno, 57) l'Ufficio liturgico diocesano ed il Coro diocesano organizzano il convegno per Cori ed Animatori della Liturgia dal titolo «E il Verbo si fece canto...». Dopo l'accoglienza, don Fabrizio Marcello interverrà con un approfondimento su «Inni e canti del Nuovo Testamento» mentre Gianmartino Durighello, compositore per la Liturgia, proporrà ai presenti «Quale canto: rivestire di canto la Parola». Seguiranno la visita alla Raccolta Lercaro, il concerto spirituale «Il

mattino della Resurrezione» ed il canto dei Primi Vespri. «Anche quest'anno si propone una giornata di formazione a tema per Cori parrocchiali e Animatori della Liturgia - afferma don Francesco Vecchi, direttore del Coro della Cattedrale Metropolitana di San Pietro -. In questo Anno della Parola per la nostra diocesi, rifletteremo e esploreremo cosa voglia dire «rivestire di canto» la Parola di Dio». Per informazioni ed iscrizioni si rimanda al sito dell'Ufficio liturgico diocesano liturgia.chiesadibologna.it. (M.P.)



L'immagine sulla locandina

Un incontro sull'esortazione «Dilexi te»

«Per quanto tu abbia poca forza» è il titolo della presentazione dell'esortazione apostolica *Dilexi te* di papa Leone XIV, evento organizzato in collaborazione tra la Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna (Fter) e la Caritas diocesana. L'iniziativa si terrà martedì alle 19, in via Santa Caterina, 8 nella mensa della Caritas di Bologna. Relatori della serata saranno don François Odinet, docente di Teologia pratica (Facultés Loyola - Paris) e capellano generale di Caritas France e don Marco Pagniello, direttore della Caritas Italiana, introdotti da don Matteo Prosperini,

L'iniziativa proposta dalla Fter e dalla Caritas diocesana si terrà martedì alle 19 in via Santa Caterina

direttore della Caritas diocesana e vicario episcopale per il Settore Carità. «L'unione tra la Facoltà Teologica e la Caritas - afferma don Prosperini - testimonia la necessità di coniugare la funzione spirituale della Chiesa con l'azione pratica di aiuto ai poveri, rispondendo all'esortazione apostolica iniziata da papa Francesco e ultimata da Leone XIV che

parla di poveri, povertà, amore per loro e vita di fede che non può esimersi dall'attenzione a loro. Per questo motivo il preside della Facoltà teologica, Fausto Arici ed il sottoscritto hanno scelto una voce teologica e una che viene dall'esperienza pratica nelle persone di François Odinet e Marco Pagniello. Caritas Bologna e Fter - prosegue Prosperini - collaborano in sinergia perché la fede e le opere non sono disgiunte: le opere di carità esigono una fede matura, consapevole e sempre in ricerca. La fede esige sempre la carità come sua espressione credibile e di vita concreta».

Marco Pederzoli

DOMENICA 18

Giornata di Avvenire e di Bologna Sette nelle parrocchie
Domenica scorsa, in diocesi si è celebrata la Giornata del quotidiano Avvenire e del settimanale Bologna Sette, inserto domenicale di Avvenire. In molte parrocchie sono state distribuite centinaia di copie del giornale per far conoscere e apprezzare quest'importante mezzo di comunicazione e promuoverne la distribuzione sul territorio. In molti si sono avvicinati al giornale e hanno avuto modo di conoscere da vicino il lavoro di informazione. «Ringrazio Avvenire - ha scritto l'arcivescovo nel suo messaggio - per il quotidiano lavoro d'informazione, utile a farci capire sia il contesto dell'Italia attuale che internazionale, a dialogare con le persone del nostro tempo e così ad essere presenti nelle dinamiche della storia. Uno speciale ringraziamento va al nostro settimanale diocesano Bologna Sette che accompagna e racconta il cammino della Chiesa bolognese e, insieme agli altri media coordinati dall'Ufficio Comunicazioni sociali, aiuta nell'ascolto e nel confronto con la città degli uomini». Per l'occasione è stata preparata una pagina speciale che ha raccolto le linee guida dei due vicari generali, don Angelo Baldassarri e monsignor Roberto Parisini, alcune notizie diocesane come la Domenica della Parola con il commento di monsignor Giovanni Silvagni, moderatore della Curia, e il Cammino sinodale.



La distribuzione di Bo7

Monsignor Stanzani: «Il vescovo Zarri, pastore discreto»

Un uomo di fede, di cultura e di profonda umanità. Così viene ricordato monsignor Vincenzo Zarri, vescovo e pastore discreto, morto lo scorso 9 gennaio all'età di 96 anni, nella testimonianza raccolta da monsignor Giuseppe Stanzani che lo ha conosciuto da vicino e lo ha accompagnato nell'ultima fase della sua vita alla Casa del Clero. «Il vescovo Vincenzo Zarri era una persona umana, piena di fede e di cultura» racconta monsignor Stanzani, che lo ebbe come vicerettore in Seminario e poi collaborò con lui quando Zarri divenne rettore dell'Arcivescovile. Un rapporto umano e spirituale durato nel tempo, fino agli ultimi anni, vissuti accanto al presule nella discrezione e nel silenzio. Nelle rare immagini girate alla Casa del Clero, monsignor Zarri appare sempre defilato, lontano dai riflettori. Don Giuseppe ricorda con emozio-

ne il ritrovamento, tra le sue carte, di alcuni testi che lui stesso gli aveva consegnato negli anni di servizio in Seminario. Un segno di quanto Zarri custodisse con attenzione le relazioni e le esperienze condivise. Vescovo ausiliare per dodici anni, Zarri collaborò con tre grandi arcivesco-



Zuppi con monsignor Zarri

vi di Bologna: il cardinale Antonio Poma, monsignor Enrico Manfredini e il cardinale Giacomo Biffi. «E lui correva, ubbidiente» ricorda Stanzani, citando un episodio emblematico: «Il cardinale Poma mi disse una volta: "Cos'è che non fa monsignor Zarri? Fa tutto"». Un complimento che restituisce l'immagine di un uomo sempre disponibile, capace di servire senza mai imporsi. Per diciassette anni vescovo della diocesi di Forlì-Bertinoro, Zarri lasciò un segno profondo anche lì, come testimoniano le numerose attestazioni di gratitudine ricevute nel tempo. «Autorevole, pacato, ma efficace - lo definisce don Giuseppe -. Era paterno nei modi di parlare e di agire, ma era materno nell'attesa: univa la delicatezza alla fermezza ed era quindi autorevole, agendo sempre umilmente». Un tratto distintivo, quello dell'umiltà, che emerge con forza nel ricordo

finale: «Riassumendo, su monsignor Zarri direi: uomo di fede e uomo di ragione. Pensava, credeva, agiva, sempre umilmente». A suggellare questo ritratto, un passaggio di un'omelia tenuta da Zarri nel marzo 2009, durante la Giornata missionaria diocesana per il gemellaggio con la diocesi di Iringa. In quell'occasione il Vescovo ricordava che «il popolo di Dio che è la Chiesa non ha soltanto una missione di fedeltà a delle pratiche religiose, ma ha una missione di andare, di accogliere e sviluppare nel mondo il progetto di Dio. Portare Cristo stesso a tutti gli uomini, questo è il fare vera uguaglianza, fondare una pace sicura e aiutare tutti ad arrivare alla felicità». Parole che oggi restituiscono, con chiarezza, il senso più profondo del suo ministero.

Marco Pederzoli

Si è tenuta sabato 17 la Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo A Bologna l'incontro sul tema delle benedizioni nei locali della comunità ebraica

Cattolici-ebrei, dialogo continuo

Un'occasione per ricordare i grandi passi fatti nei 60 anni trascorsi dal documento «Nostra Aetate»



Un momento dell'incontro

DI LUCA TENTORI

«In te si diranno benedette tutte le famiglie della terra (Gen 12,3). Sessant'anni di «Nostra Aetate» è il titolo della Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei che si è svolta sabato 17; a Bologna è stata ospitata nelle sale della Comunità ebraica adiacenti alla Sinagoga. È stata l'occasione per riflettere sul concetto di «benedizione sulla famiglia umana», sulla fratellanza e per ricordare i grandi passi

fatti nei sessant'anni trascorsi dalla pubblicazione del documento conciliare «Nostra Aetate», e dai documenti che a partire da esso sono stati sviluppati e ampliati. Sono intervenuti Ugo Sachs, dell'Ufficio diocesano per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso; Daniele De Paz, presidente della comunità ebraica di Bologna, Marco del Monte, ministro di culto ebraico di Bologna e don Fabrizio Marcello, biblista e sacerdote diocesano di rientro a Bologna in queste settimane dopo alcuni anni

di studio a Gerusalemme. «Siamo, ebrei e cristiani, rami nati dalla stessa radice - ha ricordato Sachs - prendiamo strade anche diverse, ma che devono incontrarsi in un rapporto di fiducia, amicizia e comprensione. Soprattutto nei momenti difficili della storia, come quello odierno, questi rapporti ci aiutano e ci fanno comprendere quanto sia importante proseguire nel cammino iniziato assieme». De Paz ha sottolineato «l'importanza del dialogo, rispetto ai temi della conoscenza e della fratellanza, di comunità che

storicamente derivano da una storia comune. Soprattutto in momenti della storia come questo, mi riferisco al conflitto in Medio Oriente, e a tutte le guerre in corso». Una riflessione sul senso della benedizione biblica, della comunicazione e della Parola è stata invece tenuta da Marco del Monte che ha sottolineato come «il mondo nasce della parola e sotto il segno della benedizione» e non della forza. «Utilizzare bene la parola - ha detto Del Monte - ci aiuta a conoscerci e a iniziare il nostro cammino

di insieme». Don Marcello ha trattato il tema della benedizione, partendo da quella di Aronne contenuta nel capitolo 6 del Libro dei Numeri e mettendola in parallelo con quella di san Francesco a uno dei suoi primi discepoli, Frate Leone. «Di ritorno da Gerusalemme - ha spiegato don Marcello - ho trovato qui a Bologna una comunità cattolica ed ebraica molto accoglienti con un clima aperto. Credi si possano iniziare dei cammini di confronto e conoscenza molto promettenti». Sull'incontro, don Andrés

Bergamini, dell'Ufficio Ecumenismo e Dialogo interreligioso afferma che: «È stata una bella serata di dialogo, di ascolto reciproco, con dei contributi profondi, intrecciati anche con un rispettoso sguardo alla cultura e alla tradizione degli altri. S'inserisce in un percorso di ormai qualche anno di questo tipo e il nostro Ufficio Ecumenismo, con l'aiuto di diverse persone, è davvero contento di offrire alla nostra Chiesa quest'occasione che non è solo formale, ma anche formativa e di ascolto della Parola di Dio».

In collaborazione con



CHIESA DI BOLOGNA

CONCERTO

MUSICA SACRA:

tra Rinascimento e Contemporaneo



Basilica di San Petronio
Domenica 1 febbraio 2026
ore 21.00

INGRESSO LIBERO



Coro a voci miste
Sibi Consoni
Accademia Vocale di Genova

Diretto da
Roberta Paraninfo

SGUARDI SULL'ARTE E SULL'ARCHITETTURA

Un itinerario di visita sull'arte e sull'architettura sacra del Novecento

a cura di Claudia Manenti e Giovanni Gardini



Museo d'arte Lercaro
Sabato 31 gennaio 2026
ore 19.30
Via Riva di Reno 57, Bologna

Un evento di

FONDAZIONE GIACOMO LERCARO

CENTRO STUDI per l'architettura sacra

MUSEO LERCARO
ARTE ANTICA MODERNA CONTEMPORANEA

R.S.V.P. a info@devotio.it



DEVOTIO

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI PRODOTTI E SERVIZI PER IL MONDO RELIGIOSO
INTERNATIONAL RELIGIOUS PRODUCTS AND SERVICES EXHIBITION

BOLOGNA ITALY
31 GEN. - 3 FEB. 2026

5. edizione



Un evento di



CONFERENCE SERVICE

Via Lasie, 10/L - 40026 Imola (BO)
T. +39 0542 011750
info@devotio.it

In collaborazione con



CHIESA DI BOLOGNA

Un evento di

FONDAZIONE GIACOMO LERCARO

CENTRO STUDI per l'architettura sacra

MUSEO LERCARO
ARTE ANTICA MODERNA CONTEMPORANEA



Il Piccolo Coro in Santo Stefano

Il Piccolo Coro «Mariele Ventre» dell'Antoniano canterà nel complesso di Santo Stefano domenica 1° febbraio alle 17.45, concludendo così il ciclo natalizio con l'esecuzione di alcuni brani sul tema della pace, della gioia, della speranza.

Saranno presenti anche i piccoli artisti che hanno preparato il presepe della chiesa del Crocifisso. Il Piccolo Coro animerà anche la Messa delle 18.30. L'importanza di continuare il nostro percorso sentendoci «creature fragili, dal destino misterioso, dal compito affascinante e non succubi del fracasso dei media» verrà sottolineato con la lettura di alcuni brani dalla «Lettera a Gesù Bambino» di Susanna Tamara. L'augurio è che «in ognuno si radichi l'idea che non c'è altro senso del cammino della vita che la costruzione e la ricerca dell'amore». Al Divin Bambinello verrà chiesto di «far sparire il cinismo dalle nostre menti e di riempirci di compassione per tutto il mondo che vive assieme per noi. Ogni anno Gesù viene al mondo offrendoci la possibilità di un nuovo cammino». (A.O.)



San Lazzaro su Etty Hillesum

In occasione della Giornata della Memoria, la parrocchia di San Lazzaro propone un appuntamento di grande intensità culturale e spirituale nell'ambito de «I saverndi – Incontri culturali in parrocchia». Venerdì 30 alle 20.45, nella Sala di comunità (ingresso Parco 2 Agosto), incontro su: «Etty Hillesum: oltre il filo spinato uno specchio di cielo». Protagonista sarà la figura di Etty Hillesum, giovane ebrea olandese che, durante l'orrore della Shoah, seppe custodire uno sguardo libero, luminoso e profondamente umano, lasciandoci una testimonianza straordinaria nel suo Diario. La serata offrirà una lettura e una riflessione a partire dalle sue parole, tra cui questa: «Ma cosa credete, che non veda il filo spinato, non veda i forni crematori, non veda il dominio della morte? Sì, ma vedo anche uno specchio di cielo, e in questo specchio di cielo che ho nel cuore io vedo libertà e bellezza». A guidare l'incontro sarà Floriana Naldi, autrice di «Dipingere poche parole su uno sfondo muto. Scrivere con Etty Hillesum» che dal 1998 studia il pensiero e la spiritualità di Hillesum.



Balsamo ci aiuta a pensare il futuro

Giovedì 29 alle 17.30, alla Libreria Libraccio (piazza dei Martiri, 5) si terrà la presentazione di «Visione, speranza, promessa. Per pensare il futuro» il nuovo libro di Beatrice Balsamo (Giuliano Landolfi Editore). Si tratta di un saggio di riflessione e formazione per comprendere se stessi e l'oggi, analizzando la complessità contemporanea. Per progettare un futuro è necessario rimettere al centro le relazioni, l'empatia, il dialogo e la cultura. L'incontro, che prevede la partecipazione dell'autrice, sarà presentato da Andrea Severi, docente di Letteratura italiana all'Università di Bologna. Beatrice Balsamo è una psicoanalista, specializzata in Filosofia ed etica che collabora con Unibo, Unipr e Unife per quanto riguarda la Filosofia della persona, oltre ad essere direttrice Mens-A. L'incontro è ad ingresso gratuito. Per informazioni chiamare al 3339370875 (dalle 12 alle 15) o scrivere all'indirizzo: balsamobeatrice@gmail.com



Le «sante vive» dell'Età moderna

Domani alle 16.30, nell'Aula Gambi del Dipartimento di Storia Culture Civiltà dell'Università di Bologna (piazza San Giovanni in Monte, 2), si terrà la presentazione della nuova edizione del volume «Le sante vive: cultura e religiosità femminile nella prima Età moderna» di Gabriella Zarri, un testo che indaga la religiosità femminile tra Quattrocento e Cinquecento. A discutere il volume, insieme all'autrice, saranno padre Gianni Festa, domenicano, della Facoltà teologica dell'Emilia-Romagna, Ottavia Niccoli dell'Università di Trento ed Elisa Novi Chavarrin, Università del Molise. Modera l'incontro Vincenzo Lagioia, Università di Bologna. La ricerca nasce da un'annotazione di un cronista ferrarese del 1500 che segue l'arrivo in città di «una suora santa viva che si dicea che ogni giorno era comunicata per l'angelo». Da qui inizia il racconto sul fenomeno delle «sante vive»: donne laiche e di chiesa che godevano di una fama di santità in vita grazie a doni profetici, in cui religione e misticismo si mescolano.

appuntamenti per una settimana

IL CARTELLONE

diocesi

NOMINA. L'Arcivescovo ha nominato don Riccardo Mongiorgi parroco a San Bartolomeo della Beverara e a San Martino di Bertalia.

CONSIGLIO AFFARI ECONOMICI. Il 21 gennaio è stato ricostituito il Consiglio diocesano per gli Affari economici. Di seguito i nuovi membri, che rimarranno in carica fino al 31 dicembre 2030: geometra Valerio Bignami, don. Lino Civerra, dottoressa Carla Colò, avvocato Federica Costa, ingegner Giovanni Manaresi, dottor Giorgio Micheli, don Andrea Mirio, dottor Marco Ori, dottor Moreno Tommasini.

CHIUSURA UFFICI. La prossima settimana, gli Uffici Economato, Amministrativo e Beni Culturali resteranno chiusi al pubblico nei giorni 26, 27 e 28 gennaio per attività di riorganizzazione dell'archivio documentale.

DON PULLEGA. Le parrocchie di San Cristoforo e di Sant'Antonio della Quaderna (di Medicina) ricorderanno il loro parroco don Antonio «Tonino» Pullega, nel 20° anniversario della morte, con la Messa celebrata nella chiesa di San Cristoforo dal cardinale Zuppi venerdì 30 alle 18.30. Domenica 1° febbraio nella Sala parrocchiale di Sant'Antonio della Quaderna, incontro organizzato con la Facoltà teologica dell'Emilia-Romagna, su «Il fuoco sotto la cenere. Riflessioni sul ministero di don Tonino». Alle 15.45 preghiera guidata da don Cesare Caramalli e alle 16 «Pensieri, ricordi e progetti su alcuni profili del ministero del "don"», introduce Roberto Cazzola, conduce Michela Baraldi. Poi Cesare Lenzi e don Stefano Zangarini su «Comunità e scelte pastorali»; Raffaele Savigni e Simone Bertelli sui giovani; Matteo Marabini e don Luciano Luppi su «Accompagnamento spirituale», Massimo Mantovani e don Maurizio Mattarelli su «Abilità artistiche».

CENTRO MISSIONARIO. Mercoledì 28 alle 20.45 al Centro Cardinale Poma (via Mazzoni, 8) incontro su «Lanzania: la situazione del Paese dopo le elezioni di ottobre» con don Davide Zangarini, prete «fidel donum» della nostra diocesi.

DIALOGO INTERRELIGIOSO. Il primo

appuntamento del percorso «Culture e religioni in dialogo per la vita della città 2026» vede protagonista la compagnia teatrale di Alessandro Castellucci che porterà in scena «Simeone e Samir. Dialoghi notturni di un cristiano e un musulmano in fuga», nuovo adattamento teatrale di Ignazio De Francesco. Tre le repliche: il 6 e 7 febbraio: in carcere, per i detenuti e il personale venerdì 6 febbraio alle 9.30 e in una replica pubblica al cinema Perla, per la città, venerdì 6 febbraio alle 18.30; sempre al Perla, sabato 7 febbraio alle 9.30 rappresentazione rivolta principalmente alle scuole, ai giovani, ai gruppi parrocchiali, agli scout. Ingresso libero con la possibilità di fare un'offerta.

parrocchie e chiese

ZONA PASTORALE COLLI. La Zona propone per oggi, nella parrocchia della Santissima Annunziata (via San Mamolo, 2), alle 15, l'incontro su «Dicono "pace, pace!", ma la pace non c'è» guidato da Paolo Barabino, monaco di Monte Sole. Seguiranno, alle 16.30, l'Ascolto e la Meditazione ecumenici della Parola col Consiglio delle Chiese cristiane di Bologna.

SANTI VITALI E AGRICOLA. Venerdì 30 dalle 21 alle 22.30 nella parrocchia Santi Vitale e Agricola, «Mettere ordine alla propria vita» un itinerario per imparare ad ascoltare pensieri e sentimenti, rileggere la qualità dei processi decisionali e trovare dei criteri che orientano, alla luce del Vangelo e degli scritti dei Padri. Guida l'itinerario padre Francesco Pecori, gesuita. Info pecori.f@gesuiti.it

associazioni e gruppi

SAN DOMENICO. Domani alle 20 nella Cappella Ghisilardi (piazza San Domenico, 12) «Musica

e diritto» con Giacomo Tesini, Massimo Guidetti, Gian Guido Balandi. A seguire, la Sonata n. 2 op. 100 di Johannes Brahms per pianoforte e violino. Per partecipare contattare la segreteria del Centro San Domenico dal lunedì al venerdì 8.30-12.30 e 15.30-18 allo 051581718, o recarsi in segreteria dalle 8.30 alle 12.30 dal lunedì al venerdì.

cultura

POZZATI E MORANDI. Fino al 15 marzo Casa Morandi (via Fondazza, 36) ospita la mostra «Concetto Pozzati. Da e per Morandi», curata da Maura Pozzati in collaborazione con l'Archivio Concetto Pozzati. L'esposizione rende omaggio a quest'ultimo e racconta il lungo e complesso dialogo tra Pozzati e l'opera di Morandi, di oltre 40 anni. Ingresso gratuito. Orari: sabato ore 14 - 17, domenica ore 10 - 13 e 14 - 17, con aperture

PIEVE DI CENTO



Domenica scorsa la Messa in diretta su RaiUno

Domenica scorsa, 18 gennaio, Seconda Domenica del Tempo Ordinario, la Messa che ogni giorno festivo viene trasmessa in diretta televisiva alle 11 su RaiUno è andata in onda da Pieve di Cento, nella nostra diocesi, dalla Basilica Collegiata di Santa Maria Maggiore. Ha presieduto la celebrazione don Angelo Baldassarri, vicario generale per la Sinodalità; hanno concelebrato il parroco don Angelo Lai e don Orichu Beghi. I canti sono stati eseguiti dalla corale «Santa Maria Maggiore» diretta da Aura Vitali, all'organo Emanuela Sitta. Numerosissimi i fedeli che affollavano la bella chiesa.

straordinarie durante Art City. Info: 0516496611, www.museibologna.it/morandi o casamorandi@comune.bologna.it

VIAGGIO DALLA CITTÀ ALL'APPENNINO. Viaggio musicale: il primo appuntamento sabato 31 prevede due concerti, uno a Bologna alle 18.30 all'Ex.Dynamo (via Indipendenza, 71z), seguito dal viaggio in treno accompagnati dalla musica dal vivo e l'arrivo a Lama di Reno (Marzabotto) per assistere al concerto al Cellulosa alle 21. Rientro a Bologna in l'autobus.

CONCERTO ANT. Sabato 31 alle 17 concerto eseguito dalla Corale lirica San Rocco, a favore dell' Ant al teatro comunale Laura Betti a Casalecchio di Reno (piazza del Popolo, 1). **FRANCESCA CENTRE.** Mercoledì 28 alle 20.30, al Teatro San Salvatore, (via Volto Santo, 1) si terrà l'evento «Attraversare la notte»: racconti di donne dall'Afghanistan dei talebani con Cristiana Cella. Prenotazione inviando un'e-mail a mlcaliendi@gmail.com

CONVEGNI MARIA CRISTINA DI SAVOIA. Mercoledì 28 in sede (via del Monte, 5), Giovanni Motta, teologo e filosofo, parlerà di: «La mano femminile del padre», conferenza ispirata ad un dipinto di Rembrandt. Per info: Mariarita 3534813063.

MUSICA INSIEME. I Concerti 2025 | 2026 al Teatro Auditorium Manzoni: alle 20.30 di domani Mario Brunello al violoncello e Yulianna Avdeeva al pianoforte.

SMIPS. Venerdì 30 alle 16.30 nella Sala Stabat Mater - Biblioteca dell'Archiginnasio, incontro a «A quarant'anni dalla lettera ai comunisti di Raniero La Valle e Claudio Napoleoni: dialogo, giustizia e pace». Intervengono Raniero La Valle, giornalista; Daniele Menozzi, storico, Scuola Normale Superiore di Pisa; Paolo Pombeni, Università di Bologna; Walter Tega, filosofo, presidente Centro studi Renato Zangheri. Coordinano Maria Antonia Paiano,

SANT'ANDREA BARCA

Bignardi, la ricerca su giovani e fede

Martedì 27 nella parrocchia di Sant'Andrea Apostolo (piazza Giovanni XXIII) alle 20.45, si terrà l'incontro intitolato «Dio dove sei? Giovani in ricerca: il rapporto dei giovani con la fede» tratto dall'omonimo libro di ricerca sui giovani, a cura della relatrice Paola Bignardi di Vita e Pensiero.



L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

Alle 9.30 nella parrocchia di Mirabello, Messa per il patrono San Paolo apostolo.

Alle 17.30 in Cattedrale, Messa per la Giornata della Parola e istituzione a Lettori di cinque laici.

DOMANI, MARTEDÌ 27 E MERCOLEDÌ 28

A Roma, presiede i lavori del Consiglio permanente della Cei.

MERCOLEDÌ 28

Alle 18.30 nella Basilica di San Domenico, Messa per la festa di san Tommaso d'Aquino.

GIOVEDÌ 29

Alle 9.30 in Seminario presiede l'incontro del Consiglio presbiterale.

VENERDÌ 30

Alle 18.30 nella chiesa di San Cristoforo, Messa in memoria e suffragio di don

Tonino Pullega nel 20° della morte.

SABATO 31

Alle 15 dall'Arco del Meloncello guida il pellegrinaggio al Santuario della Beata Vergine di San Luca in occasione della Giornata per la Vita; a seguire, Messa in Basilica.

DOMENICA 1° FEBBRAIO

Alle 9.30 nella parrocchia di San Martino di Bertalia conferisce la cura pastorale a don Riccardo Mongiorgi.

Alle 11.15 nella chiesa dei Santi Savino e Silvestro di Corticella, Messa per l'inizio del centenario della presenza in parrocchia delle suore Figlie di Maria Ausiliatrice.

Alle 17.30 in Cattedrale, Messa per la Giornata del Seminario; istituzione ad Accolto di un seminarista della diocesi e a Lettori di due seminaristi del Vicariato apostolico di Istanbul.

AGENDA

Appuntamenti diocesani

Oggi Alle 17.30 in Cattedrale, Messa dell'Arcivescovo per la Domenica della Parola e istituzione a Lettori di cinque laici.

Sabato 31 Alle 15 dall'Arco del Meloncello pellegrinaggio guidato dall'Arcivescovo al Santuario della Beata Vergine di San Luca in occasione della Giornata per la Vita; a seguire, Messa celebrata dall'Arcivescovo in Basilica.

Domenica 1° febbraio Alle 17.30 in Cattedrale Messa dell'Arcivescovo per la Giornata del Seminario; istituzione ad Accolto di un seminarista della diocesi e a Lettori di due seminaristi del Vicariato apostolico di Istanbul (Turchia).

Cinema, le sale della comunità

La programmazione odierna

BELLINZONA (via Bellinzona, 6) «*Sentimental value*» ore 15.15 - 18.30, «*Divine Comedy*» ore 21

BRISTOL (via Toscana, 146) «*La grazia*» ore 15.15 - 18 - 20.30

GALLIERA (via Matteotti, 25) «*L'ultimo schiaffo*» ore 16.30, «*Le città di pianura*» ore 19, «*Vita privata*» ore 21.30

GAMALIELE (via Mascarella, 46) «*Il viaggio di Norm*» ore 16 (ingresso libero)

ORIONE (via Cimabue, 14) «*Vita privata*» ore 16, «*La villa portoghese*» ore 18.15, «*Gioia mia*» ore 20.30

PERLA (via San Donato, 34/2) «*Tutto quello che resta di te*» ore 16 - 18.30

TIVOLI (via Massarenti, 418) «*Il maestro*» ore 16 - 18.15 - 20.30

DON BOSCO (CASTELLO D'ARGILE) (via Marconi, 5) «*Gioia mia*» ore 17.30

ITALIA (SAN PIETRO IN CASALE) (via XX Settembre, 6) «*No-rimberg*» ore 17.30 - 21

JOLLY (CASTEL SAN PIETRO) (via Matteotti, 99) «*Zootropolis 2*» ore 16, «*La grazia*» ore 18.15 - 20.45

NUOVO (VERGATO) (via Garibaldi, 3) «*Spongebob*» ore 15, «*No Other Choice- Non c'è altra scelta*» ore 17.30 - 20.30

VERDI (CREVALCORE) (via Cavour, 71) «*Zootropolis 2*» ore 16

VITTORIA (LOIANO) (via Roma, 5) «*Buen Camino*» ore 17 - 21

IN MEMORIA

Gli anniversari della settimana

26 GENNAIO

Bertacchi don Amedeo (1986), Pullega don Antonio (2006), Valentini don Valentino (2013)

27 GENNAIO

Montanari don Umberto (1960), Tagliavini don Rinaldo (2003), Fuligni don Tiziano (2012)

28 GENNAIO

Trenti don Tiziano (2020)

29 GENNAIO

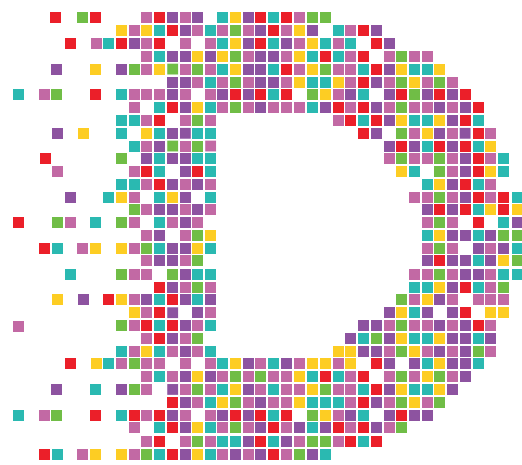
Mignani monsignor Gaetano, missionario (1973), Ruggiano Abate don Angelo (1977), Maselli don Antonio (1990), Taglioli don Pasqualino (2001), Cuppini don Francesco (2015)

30 GENNAIO

Ferrari don Augusto (1960), Gritti don Alberto (2016)

31 GENNAIO

Terzi don Elio (1961), Luminasi don Ferruccio (1970), Moris don Agostino (2021)



DEVOTIO

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI PRODOTTI
E SERVIZI PER IL MONDO RELIGIOSO
INTERNATIONAL RELIGIOUS PRODUCTS
AND SERVICES EXHIBITION

BOLOGNA ITALY
31 GEN. - 3 FEB. 2026

5. EDIZIONE



SPAZIO LITURGICO: LUOGO DELLA FEDE, BENE CULTURALE

PROGRAMMA GENERALE

SABATO 31 gennaio 2026

- ore 10.30 **INAUGURAZIONE**
- ore 12.00 Visita guidata mostra **CASULE D'ARTISTA**
- ore 15.30 Tavola rotonda **DOCUMENTI E VITA DELLA CHIESA. DISCORSI SU MUSEI, ARCHIVI E BIBLIOTECHE ECCLESIASTICHE**
- ore 17.00 Inaugurazione mostra **OLTRE I PERCORSI**
- ore 19.30 Visita guidata e aperitivo **SGUARDI SULL'ARTE E SULL'ARCHITETTURA** presso Museo d'arte Lercaro Va Riva di Reno 57_Bologna

LUNEDÌ 2 febbraio 2026

- ore 10.00 Convegno **SPAZIO LITURGICO: LUOGO DELLA FEDE, BENE CULTURALE**
- ore 11.00 Workshop **IL DIRITTO ECCLESIASTICO ITALIANO**
- ore 14.30 Visita guidata mostra **OLTRE I PERCORSI**
- ore 14.30 Workshop **LA PROFESSIONE DEL SACRISTA COME MINISTERO A SERVIZIO DELLA LITURGIA**
- ore 15.45 Workshop **CUSTODI DELLA BELLEZZA: STRUMENTI E CONOSCENZE PER UN MINISTERO A SERVIZIO DELLA LITURGIA**
- ore 15.00 Lectio magistralis e tavola rotonda **QUALE MUSICA PER UNA LITURGIA OGGI**

DOMENICA 1 febbraio 2026

- ore 10.00 **CELEBRAZIONE SANTA MESSA**
- ore 15.00 Tavola rotonda **ARTE E LETTERATURA IN DIALOGO CON IL SACRO**
- ore 17.00 Visita guidata mostra **OLTRE I PERCORSI**
- ore 17.45 Premiazione **DEVOTIO AWARDS**
- ore 21.00 Concerto **MUSICA SACRA: TRA RINASCIMENTO E CONTEMPORANEO** Coro Sibi Consoni presso Basilica di San Petronio_Piazza Maggiore 1/e_Bologna

MARTEDÌ 3 febbraio 2026

- ore 10.00 Lectio magistralis e tavola rotonda **IL RESTAURO DELLE CHIESE TRA TECNICA E CULTURA**
- ore 14.00 Workshop **TECNOLOGIE NON INVASIVE PER LA DEUMIDIFICAZIONE MURARIA DALLA RISALITA CAPILLARE**
- ore 14.30 Visita guidata mostra **OLTRE I PERCORSI**
- ore 14.00 Workshop **RESTAURO FUNZIONALE DELLE CAMPANE STORICHE NELLA GESTIONE DEGLI EDIFICI SACRI: VINCOLO O OPPORTUNITÀ?**
- ore 15.30 Tavola rotonda **CONFRONTO SULLE COMUNITÀ ENERGETICHE (CER)**

IN ESPOSIZIONE

Un'ampia esposizione di articoli religiosi, arte sacra, oggetti e paramenti liturgici, arredamento, restauro e tecnologia.

Quattro giorni dedicati alla produzione e ai servizi per il mondo religioso.

DOVE

Padiglione 18/Bologna Fiere

Ingresso OVEST COSTITUZIONE

Piazza della Costituzione 4, Bologna
consigliato per l'arrivo con mezzi pubblici

Ingresso NORD

Via Ondina Valla, Bologna Italia
consigliato per l'arrivo con proprio mezzo

INGRESSO GRATUITO

Per operatori del settore, professionisti, sacerdoti e collaboratori.
Registrazione su www.devotio.it

ISCRIZIONE AI CONVEGNI GRATUITA

Scheda di registrazione su www.devotio.it o presso la Sala Convegni

CREDITI FORMATIVI

È stato richiesto il riconoscimento di crediti formativi all'Ordine degli Architetti

INFO

t. +39 0542 011750 - info@devotio.it



**PROGRAMMA,
ISCRIZIONE
E BIGLIETTO
INVITO SU**

WWW.DEVOTIO.IT

UN EVENTO DI



PATROCINI



#DEVOTIO2026

CULTURAL PARTNER



MEDIA PARTNER



DIGITAL PARTNER

